

www.auroraonline.it

L'Aurora

Maria, donna del popolo

Foto In, Pasquale Aveta

TRADIZIONI, STORIE E PERSONAGGI
DELLA FESTA DELLA MADONNA DELLA MONTAGNA

Anagrafe parrocchiale gennaio-giugno 2006

BATTESIMI - Giofrè Giorgia Benedetta; Ambesi Lorenza; Furfaro Lorenzo; Cananzi Nancy; Borruto Adriano; Condello Vanessa; Ferraro Antonio; Gallo Ylenia; Sgrò Graziana; De Gaetano Mattia; Vicari Agostino; Scarfò Guido Fausto; Ventice Domenico; Ciano Greta Ana; Totale n° 14.

CRESIME - Alessi Salvatore; Alviano Silvia; Ambesi Maria; Arena Dalila; Ascitutto Francesco; Carioti Maria Concetta; Caruso Salvatore; Cedro Veronica; Concolino Celeste Maria; Concolino Azzurra Maria; Condello Maria Stella; Condello Salvatore; Crocitti Eleonora; Crocitti Caterina; Crocitti Vincenzo; Crucitta Salvatore; Del Duca Montagna; Fava Angela; Forgione Vincenzo; Franchetti Isabella; Furci Antonio; Furci Cristina; Furci Giulia; Gallo Hilary; Giovinazzo Vincenzo; Giovinazzo Giuseppe; Giovinazzo Emanuela; Giovinazzo Francesco; Giovinazzo Emanuela; Iannuzzi Assunta; Laganà Rocco Giuseppe; Lamanna Valentina; Lanciotto Giulio; Larosa Samanta; Leonello Jessica; Leotta Maria Rosaria; Marano Benito; Marini Anselmo; Marta Marianna; Martino Ignazio; Migliorese Rosy; Migliorese Emanuele; Migliorese Rosalba; Milicia Mario; Minniti Andrea; Monardi Francesco; Morabito Alessandra; Nanchi Santina; Nania Chiara; Nasso Giovanna; Oppedisano Fabiana; Petrilli Francesco; Petullà Vittoria; Pezzano

Alessandra; Porcino Giacomo; Raso Alessandra; Raso Elisa; Rizzo Lorenza; Romanelli Marcello; Romeo Mario; Romeo Claudio; Russo Antonino; Sabatino Antonio; Spinelli Francesco; Sposato Mario; Stagnitti Ilaria Giuseppina; Stillitano Antonio; Stillitano Daniela; Vergara Emanuele Nicola Antonio; Vizzari Marco; Zagami Antonio Giuseppe; Zagami Domenico; Zappone Domenico. Totale n° 73.

MATRIMONI - Falletti Domenico e Badea Elena Diana; Alessi Alessandro e Criscuolo Carmela; Fialà Salvatore e Marinelli Addolorata. Totale n° 3.

DEFUNTI - Foti Concetta; Furfaro Rosa; Furci Angelo; Petullà Montagna; Pizzuto Elisabetta; Galasso Giuseppe; Demasi Antonino; Calcopietro Vincenzo; Stranges Stefano; Frisina Emilia; Cannatà Francesco; Buzzese Grazia; Arena Maria; Ascitutto Francesco; Fontana Maria Concetta; Taverna Antonino; Raso Vincenzo; Falletti Caterina; Spirli Maria Stella; Palermitta Maria Carmela; Accardi Domenica Aurora Maria; Panuccio Giosuè; Meduri Angelo; Zangari Giuseppa; Rodofili Matilde; Nasso Adele Elena; Buccafurri Agostino; Arena Pasquale; Dirito Antonia; Reitano Teresa; Caccamo Vincenzo; Pezzano Francesco; Ammendola Salvatore; Sisinni Teresa. Totale n° 34.



La città a portata di telefono

Comune

Centralino piazza Libertà telefono 0966.618.011. Numero Verde comunale: 800.215.634. Polizia Municipale: piazza Libertà 2, tel. 0966.611.024.

Carabinieri: Comando Compagnia e Stazione, via Senatore Lo Schiavo, tel. 0966.611.251 - 0966.611.016; Comando Stazione: 0966645.297. Comando Nucleo San Martino, tel.: 0966.638.006. Pronto Intervento: tel. 112.

Polizia di Stato: Commissariato, via Montello, tel. 0966618.111. Soccorso pubblico di emergenza tel. 113.

Guardia di Finanza

Comando Brigata, via XX Settembre, tel. 0966.611.607.

Vigili del Fuoco: Comando Provinciale, via San Giovanni dei Rossi, tel: 610.009.

Ospedale Civile «Principessa di Piemonte»: Pronto Soccorso tel. 0966.613.201. Guardia Medica notturna e festiva: 0966.613.220.

Farmacie

Ascioti Marco, via Roma 47-49, tel. 0966610.700

Ascioti Roberto, via Francesco Sofia Alessio 64, tel: 0966.643.269 - 0966.643.293.

D'Agostino, piazza Italia 2, tel: 0966.611.944.

Madafferi, via Garibaldi 242, San Martino, tel: 0966.638.486.

Cimitero di Radicena: via dei Cappuccini, tel. 0966.611.657

Cimitero di Jatrino: Contrada Pignara, tel: 0966611.910.

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia
«Maria SS. delle Grazie»
in Taurianova

Redazione: presso la sede
dell'Azione Cattolica
Parrocchiale - via Roma 14

Don Antonio Spizzica
Direttore

Toni Condello
Coordinamento Redazione
e Progetto grafico

Redazione
Massimo Greco
Nadia Macri
Ilario Nasso
Francesco Scarcella

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i conte-

redazioneaurora@libero.it

L'Editoriale

Nella vita di ogni cristiano, viene il tempo in cui prima o poi bisogna fare i conti con la persona di Maria, se non altro, per il semplice fatto che Maria ha vissuto una vita come la nostra, una vita nella fede, con la differenza che ella ha vissuto non il dubbio, ma l'oscurità della fede stessa. Appoggiata unicamente sulla Parola di Dio, è vissuta nella penombra, guidata da una piccola luce che brillava nella notte. Mi ha sempre impressionato la frase di Luca, dopo l'annunciazione: «**e l'angelo parti da lei**», con la quale l'evangelista ha voluto mettere in risalto la nudità

della fede, o meglio, della fiducia che deriva dalla fede, di questa donna eccezionale. Maria rimane sola. Più nessuna comunicazione straordinaria. Più nessun messaggio che la rassicuri o che le elimini l'oscurità, il cammino lo deve compiere con l'aiuto della propria fede, come noi, non con l'assistenza dell'angelo. In questo senso Maria è il modello della nostra fiducia. E l'esperienza ci insegna che dobbiamo ricorrere a Lei in tutte le difficoltà che vengono dalle tenebre delle fede. Del resto, quando riusciamo a comprendere che il solo problema della vita è avere fiducia nel Cristo, scopriamo al tempo stesso l'importanza della

pregiera di supplica e del rosario come incremento della nostra fiducia nella meditazione della vita del Signore e della madre sua in un continuo supplicare: «**prega per noi peccatori**». Maria è la sola creatura che ha avuto fiducia assoluta in Dio, appoggiandosi unicamente sulla sua Parola e trascurando tutte le evidenze umane che si opponevano alla sua fede. Si comprendono allora le parole di Elisabetta: «**Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore**». Si comprendono allora perché, i credenti, chiamati a esplorare i limiti della loro fede consapevole, ricorrono a Maria nella preghiera. Quando siamo proiettati ai limiti delle nostre possibilità non ci resta più che inginocchiarsi e supplicare. E così ritroviamo Maria in preghiera nel Cenacolo con gli undici.

Per avvicinarci al mistero della sua preghiera bisogna contemplarla dopo la resurrezione, cioè nel momento in cui Maria riceve lo Spirito: «**Gli Apostoli erano tutti assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria la madre di Gesù e con i fratelli di lui**». Leggendo gli Atti degli Apostoli, si vede bene che Maria ha avuto in compito molto importante, direi centrale, nel sostenere la fede degli Apostoli e aiutarli a liberarsi da ogni paura dell'avvenire. «**Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano**». Maria aveva preso l'abitudine di tenersi nella camera alta del suo cuore, oltre che in quella di casa, dove attendeva anche la visita dello Spirito Santo. Io credo che vedendola pregare, gli apostoli abbiano compreso che il solo atteggiamento valido era quello di rimanere in silenzio, pregando e attendendo ciò che Gesù aveva promesso. Maria ha pregato e invocato per «**il dono dello Spirito che nell'annunciazione l'aveva già posta sotto la sua ombra**». La sua presenza nel cenacolo è stata simile a uno specchio parabolico che concentra i raggi solari fino a raggiungere un altissimo calore. Maria non è il sole, ma la sua fiducia attira i raggi del vero sole. Per dieci giorni gli apostoli sono rimasti nel Cenacolo e attraverso lo specchio parabolico di Maria si sono esposti al calore del roseto ardente. Alla fine il loro cuore è diventato incandescente e ne è divampato il fuoco della Chiesa e del mondo: «**Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi**». Anche a noi può accadere la stessa cosa se ci ritiriamo nel cenacolo con Lei, se al pari di Giuseppe non avremo più paura di prenderla con noi, se come Giovanni la portiamo nella nostra casa, cioè nella nostra esistenza e la consideriamo nostra madre. Evidentemente qualcuno dirà che bisogna andare



di don Antonio Spizzica

direttamente a Dio attraverso Cristo, che l'unico mediatore è il Cristo Gesù, ecc. D'accordo, Maria non è il sole, ma attira i raggi del sole con la sua umiltà, la sua povertà, con la sua fiducia e soprattutto con la sua umanità. La calamita che attira Dio verso l'uomo è l'umanità di Maria in quanto totalmente umanità riscattata, concepita addirittura senza peccato, e dunque adatta a dare l'umanità al Figlio. Eppure Maria è così discreta, benché, non si dia pace, e in mille modi ci scuote e spinge alla conversione, ma per la maggior parte delle volte, restiamo sordi al suo: «**Fate tutto quello che vi dirà**». Il fuoco del roseto

ardente chiede il permesso di penetrare in noi per consumarci, ma noi temiamo di essere bruciati e rinviando a più tardi questo olocausto trinitario. Non ci piace esporci molto al fuoco dell'amore, perché temiamo i colpi di sole.

Non potremmo fare a meno di essere scottati dall'ardore dei raggi, ma è la condizione della nostra bellezza interiore. I Padri della Chiesa hanno spesso paragonato l'azione di Maria a un balsamo che addolcisce e ammorbidisce il nostro essere perché si lasci abbronzare dal sole. In tutte le difficoltà della fede è indispensabile ricorrere alla

Madonna che ci ispira la fiducia e l'abbandono con docilità e senza

irritazione. Maria non abbandona mai quelli che ricorrono alla sua intercessione e vanno a lei con fiducia, perché è la madre della misericordia. Del resto, non è lei che, di per sé, è misericordiosa, ma il Cristo che rivela in lei il volto più profondo e misterioso del Padre, quello della sua misericordia. Dopo il cenacolo e la Pentecoste, Maria si immergerà sempre più nel silenzio e nella preghiera; la Scrittura non parla più di lei, tanto la sua missione si identifica con quella della prima comunità. Nella comunità dei credenti è la Madre del Signore e anche la Madre della Chiesa nascente, ma soprattutto è la credente per eccellenza. Perciò possiamo dire che essa ha espresso la sua fede nella preghiera assidua, nella comunione fraterna, nella frazione del pane, nella letizia, nella semplicità di cuore, nella lode e nel godere la simpatia di tutto il popolo. La preghiera della Madre di Dio e dei primi cristiani è dunque una preghiera assidua e tutta centrata sulla lode di Dio; è anche una preghiera del cuore molto semplice, in un clima di gioia e di letizia. Il vangelo di Giovanni ci dà anche un indizio prezioso sulla vita di Maria dopo la Passione di Gesù il quale, in punto di morte, si rivolge alla madre e le dà come figlio il discepolo che amava. Poi si rivolge al discepolo e gli dà Maria per madre. L'evangelista aggiunge allora: «**da quel momento il discepolo la prese nella sua casa**».

Maria è dunque vissuta presso Giovanni, il discepolo che Gesù amava e che rimaneva nel suo amore. Il discepolo che Gesù ama non è un semplice individuo, egli rappresenta tutti i discepoli del Cristo: nella sua persona questi discepoli vengono affidati a Maria, dichiarata loro madre. Abbiamo bisogno di essere consolati e incoraggiati, perché, purtroppo, la vita nostra è alle volte agitata e siamo sempre preoccupati. Stare con Maria vuol dire lasciarsi condurre da lei, vuol dire fidarsi di lei, come un bambino che si lascia condurre dalla mamma. Bisogna abituarsi ad un altro modo di pensare, ad un altro modo di agire. Non tocca a noi pensare quello che è per il nostro bene, fare progetti e costruire il nostro domani, perché poi Maria manda tutto all'aria e noi ci rimaniamo male. Bisogna fidarsi di Maria, lasciarla che sia lei a costruire, momento per momento, il nostro avvenire. A noi basta dire: «**Madre ci fidiamo di te, ci lasciamo condurre da te, dicci cosa dobbiamo fare**». Lasciamo inoltre che sia Maria ad agire in noi, ma per fare questo è necessario morire a noi stessi. Ma non dimentichiamoci che come è stata sotto la croce di Gesù, Maria starà sotto la croce di ogni suo figlio, perché da quella croce possa venire al mondo ancora una volta la pace e la riconciliazione.

Maria, madre
misericordiosa,
modello
della nostra fede

La Prima Comunione della vita



Primo turno: 14 Maggio: Aliano Davide; Barca Silvio; Borgese Martina; Cannatà Erika; Caruso Francesco; Condello Alessia; Condello Laura; Condrò Nadia; Crea Antonino; Crea Francesco; D'Agostino Luca; De Raco Vincenzo; Di Nardo Carla; Dogali Ottavio; Franco Giovanni; Furci Chiara; Galasso Giuseppe; Galluccio Davide; Galluccio Francesco; Gerace Francesco; Giovinzio Antonino; Giovinzio Giovanni; Lanciotto Domenico; Lotta Umberto; Marziale Raffaella; Napoli Vincenzo; Recupero Luca; Reitano Giuseppe; Romano Christian; Rossi Alessandro; Scionti Francesco.

Secondo turno: 21 Maggio: Alessi Jessica; Ammendola Dorian; Andreacchio Antonino; Arcuri Maria Concetta; Arena Alessandro; Cara' Luca; Clementi Marco; Condello Giuseppe; Corica Giuditta; Falletti Giuseppe; Fava Domenico; Forgione Antonia; Massara Carmelo; Mezzatesta Marina; Minutoli Miriana; Ottinà Caterina; Papasergi Vincenzo; Pelliccia Giulio; Petrilli Andrea; Pezzano Pietro; Plateroti Martina; Scarcella Alessandro; Scarfò Roberta; Sicari Francesca; Smetanyk Andriy; Sposato Emanuela; Taverna Francesco; Timpani Simone; Tomagra Simone; Zaccone Stella; Zito Federica. Totale n° 62.

(Foto di Pasquale Aveta)



IV Convegno ecclesiale nazionale a Verona

Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo

Dal 16 al 20 ottobre 2006 si svolgerà a Verona il IV Convegno Ecclesiale Nazionale.

E' un momento di analisi e di riflessione che vede coinvolta tutta la Chiesa Italiana, con l'intento di dare un nuovo impulso allo slancio missionario scaturito dal Grande Giubileo del 2000.

La scelta del tema «Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo», sta a indicare la volontà di ribadire con forza il ruolo dei cristiani nel contesto della realtà storica in cui vivono e operano. Si partirà da un'analisi della nostra vita di fede per gettare uno sguardo sul mondo, nella sua concretezza, e sulle attese di questo mondo, in particolare, al fine di ritrovare un rinnovato impegno dei fedeli cristiani, in particolare dei laici, per essere testimoni credibili del Risorto, della Sua Parola, attraverso una vita rinnovata e capace di cambiare la storia dell'umanità.

Anche noi siamo chiamati a partecipare a questo grande evento della Chiesa Italiana, dando il nostro contributo di riflessione, di preghiera e di azione, che nasce dall'esperienza del nostro vissuto locale, di uomini e donne, ma soprattutto di cristiani, che vivono quotidianamente nella nostra bella Piana.

Una prima analisi evidenzia, anche negli uomini e nelle donne del nostro territorio, la presenza di un certo «disagio». Un disagio esistenziale, un disagio di vivere l'esperienza familiare, un disagio ecclesiale, un disagio relazionale, un disagio dei giovani, un

di Michele Ferraro

disagio relativo alla politica, un disagio che spinge a trovare nella cultura dell'edonismo e del divertimento una motivazione di vita, un disagio sociale che è il substrato dell'adesione alla 'ndrangeta, un disagio spirituale, un disagio religioso quando ci si ferma ad una religiosità fatta solo di vuota ritualità, un disagio con se stessi che a volte «esplosce» in situazioni drammatiche e di conflitto. E' un disagio che porta l'uomo a chiudersi in se stesso, dentro il suo orticello; a non creare relazioni autentiche; a delimitare i suoi orizzonti di vita accettando la logica del «qui e ora», del vivere giorno per giorno, senza alcuna progettualità proiettata nel tempo. Emerge, fondamentalmente, la figura di un uomo «solo». Tuttavia è a quest'uomo che, come cristiani, dobbiamo far riferimento e accoglierlo come lo accoglierebbe Gesù.

L'antidoto per superare tutte queste situazioni di disagio è quello di far rinascere, nei nostri cuori e nei cuori di tutte le persone che incontriamo, la Speranza. La Speranza che scaturisce copiosa dall'incontro con Cristo, il Risorto; con colui che, passando attraverso la croce, ci ha comunicato tutto il suo amore riconsegnandoci la vita eterna. Questa consapevolezza ci deve portare ad abbracciare l'uomo dei nostri giorni; a farci compagni di viaggio.

Oggi più che mai c'è un forte

bisogno, nelle nostre realtà, di testimoni autentici e credibili della fede, più che di grandi maestri.

La vicinanza ai problemi dell'uomo ci deve spingere, come cristiani, a impegnarci per cercare delle soluzioni dignitose. Bisogna rispondere al bisogno di speranza, dando un volto reale della vera carità. E' necessario comunicare e testimoniare che la vita concreta può avere un senso, che i problemi di ogni giorno, il lavoro, le ingiustizie, i fallimenti della politica, le carenze sanitarie, il mal funzionamento dei servizi, le difficoltà proprie dell'ambiente sociale, possono essere riscattati e santificati.

Anche la politica e l'impegno sociale andrebbero riscattati, intanto partendo dall'obiettivo di creare una mentalità fondata sulla cittadinanza attiva e sulla partecipazione responsabile alla vita sociale ed amministrativa delle nostre città, poi, anche puntando su un'autentica promozione umana, che sia una promozione culturale che coinvolga l'uomo nella sua interezza, in quanto meravigliosa creatura di Dio.

«Testimoni di Gesù Risorto»: è questo l'invito che la Chiesa italiana ci fa convocandoci a Verona per questo IV Convegno Ecclesiale; e noi dobbiamo rispondere impegnandoci concretamente a portare la buona novella ed il bene dovunque, «sempre pronti a dare ragione della Speranza che è in noi» (1 Pt 3,13-15).

Coro parrocchiale: la colonna sonora della liturgia

di **Mariafrancesca Esposito**

Forse non tutti sanno, o non ricordano, la nascita del nostro Coro Parrocchiale; in effetti di tempo ne è passato da quel lontano 1978, quando un gruppo di giovani intraprendenti armati di chitarra e buona volontà, aveva dato inizio alla «Colonna sonora» della Liturgia. Da quel giorno, tanto tempo è passato lasciando nel Coro i naturali mutamenti che segnano chi ha voglia di crescere e di rimettersi in gioco. Il Coro si è arricchito di nuovi elementi, un altro piccolo coro di «voci bianche» muove i primi passi accanto ai cantori più grandi, la formazione vocale e la maturità musicale di anno in anno migliora nella qualità delle esecuzioni e nella scelta del repertorio.

Ma il coro non è solo questo. I giovani che cantano durante la Messa hanno scelto come impegno di pregare «due volte» nello stesso tempo, di pregare insieme coinvolgendo tutta l'assemblea. Hanno scelto di cantare sottovoce per non disturbare la preghiera più intima di ogni cristiano. Hanno scelto di salutare l'assemblea con un ritornello festoso che resti nelle orecchie a tutti mentre fanno ritorno a casa. Ma soprattutto, «hanno scelto di parlare con Dio» tutti insieme con un'unica voce, così Dio comprende meglio!

Il collante che ha mantenuto insieme il Coro in tutti questi anni è stato proprio «lo scambio di tenerezze tra noi e Lui». Quando il Coro canta con gioia, con il cuore, Dio ascolta; quando il Coro riesce a commuovere perché musica e parole toccano le stesse corde dei sentimenti, allora è Dio che risponde nell'armonia delle voci. La storia del Coro vista così (concerti, rassegne, concorsi, raduni a parte) può sembrare breve e forse banale, ma il messaggio della nostra storia è molto più grande. Il Coro canta per fare festa a Cristo che viene. Fare festa a Cristo che viene è amore. E' amore incipiente perché è già accettare Cristo come un grande dono e ci predispone a donare e a donarci a Lui. Fare festa è legittimo e doveroso, perché è aprirsi alla grazia eucaristica che Dio ci porge. E allora... cantiamo con il cuore e con gioia senza paura di stonare, parole e musica si fonderanno e noi saremo travolti da uno «tsunami d'amore», è Dio che ci parla!

Maria, don

Tantissimi sono le tradizioni, le storie e i personaggi che in ogni tempo hanno avuto un ruolo o un significato particolare nella devozione e nella festa alla Madonna della Montagna di Taurianova. Elencarli tutti in un articolo è impossibile, ma ogni avvenimento e ogni persona, certamente, ha fatto la sua parte ed è stato un tassello importante nel disegno di Dio. Vogliamo ricordare qualche avvenimento o qualcuna di queste persone che negli ultimi decenni, prendendo il testimone da altre devotissime persone, hanno perpetuato le grandi tradizioni o svolto, con impegno e dedizione e qualche volta anche con sacrificio, compiti piccoli o grandi, ma sempre importanti, per preparare la festa.

Tutti ricordano ancora Antonino Parrello o meglio «Mastru Nino Parredu», componente del Comitato Feste, il quale ha dedicato tutta la sua vita all'organizzazione della festa. Mastru Nino per tutto l'anno si impegnava alla raccolta domenicale con il bussolotto ed era un esperto in fuochi pirotecnici. Grande conoscitore di «rotedi», «surfalori», «cassa infernale» e «colpo scuro», per la sua competenza era l'unico incaricato a trattare con il famoso fuochista «U bruttu i Sant'Anna», alias Cav. Carmelo Manfrè da S. Anna di Seminara. Mastru Nino e con lui Luigi Saccà, Mastru Peppino Chemi, mastru 'Ntoni Messina, 'Ntoni Zitu, Augusto Perri, il Comandante dei VV.UU. Pepè Romeo, Nando Loprete, Gianni Scarfò, Rosario Cannatà, Mimmo Saccà, Pippo Alessi, Micuzzo Furfaro e poi ancora, Pasquale Leva, il cav. Giuseppe Siclari, Angelo Morano, Nini Parrone, Mario Cannizzaro, Ciccio Prochilo, Pino Minutoli, Rocco Fontana e tanti altri con tante storie di vita e di fede, si sono dedicati sempre con passione e continuità alla preparazione della festa, alla discesa della Madonna giorno 6 settembre per essere intronizzata sulla sua artistica vara, alla processione e poi al bacio del piede della Vergine e alla sua reposizione nella nicchia. Tutto sempre sotto gli occhi attenti e rigorosi degli arcipreti don Giuseppe Rodofili, prima, e di suo fratello don Giovanni Rodofili, poi, che hanno retto la Chiesa di Radicena dal 1918 al 1968. Non possiamo dimenticare quegli anni che ci sono stati raccontati da quei vecchi componenti del Comitato quasi con commozione. La raccolta delle offerte per la festa casa per casa, l'arrivo dei luppinazzi per il falò dell'invito, «u 'mbitu», sui carri dei massari di Radicena, con il rito dell'accensione del fuoco da parte del sindaco; le grandi bande musicali del Corpo dei Carabinieri e della Pubblica Sicurezza, con le loro esibizioni sul Palco

Sgarano costruito dal geniale Paolo Esposito nel 1911; le numerosissime stelle votive illuminate in onore della Madonna appese ai balconi. Oggi tutte le persone che si dedicano alla festa e partecipano ai suoi preparativi, sono discepoli di quelle persone che li hanno preceduti e di quei riti e preparativi che hanno accompagnato la devozione alla Madonna, forse da sempre.

Un ruolo importante, in tutto questo, è stato ed è ancora quello degli arcipreti della Chiesa. Abbiamo citato i due Rodofili e così è anche per i loro successori, l'arciprete mons. Francesco Muscari Tomaioli prima e l'arciprete don Antonio Spizzica in questi anni. Gli arcipreti hanno saputo valorizzare ogni persona e ogni competenza, ma mettendo sempre al centro la Madonna e la sua devozione, la quale, soprattutto per merito degli arcipreti non è stata mai un ritualismo come spesso si verifica in altri luoghi, ma al contrario, spesso, è stata teologicamente forte, anche nella sua genuina espressione popolare. Una festa che si è sviluppata nel contesto della vicenda civile della cittadina e che si è riallacciata alle tradizioni con rispetto e grande fede. Una festa che ha valorizzato soprattutto i momenti spirituali come la novena sempre partecipatissima, la sante Messe e la processione seguita da una fiamma di persone. Oggi, molti dei portatori della prodigiosa Statua della Madonna durante la processione sono figli, nipoti o pronipoti di portatori in particolare coloro i quali, per antica tradizione, vestono il camice bianco dei loro

di Ce



PROGRAMMA FESTE

29 Agosto: ore 19 – Santa Messa
30 – 31 Agosto, 1° - 2 Settembre:
3 Settembre: Santa Messa
4 – 5 – 6 Settembre Santa Messa
7 Settembre Santa Messa: ore 7.30
8 Settembre Santa Messa: ore 7.30
9 Settembre: Santa Messa
10 Settembre: Santa Messa
Il 10 Settembre, dopo la Messa della

a del popolo

Alampi

Alampi: Pasquale Leva e suoi figli, Giuseppe Condello, Tonino Condello e Vincenzo Nunnari. Oggi abbiamo ancora delle persone che ogni anno puntualmente, come dicevamo prima, si dedicano ai compiti che gli hanno trasmesso altri fedeli. Ci sono quelli che si impegnano per i luppinazzi del falò dell'invito, «u 'mbitu», andando a prenderli fino a Vena Superiore di Vibo Valentia. Sono Cecè Alampi, Salvatore Biasi, Mimmo Borgese, Mimmo Alampi, Nino Esposito e il giovanissimo Andrea Alampi.

Ma il momento più emozionante è il 6 settembre quando la bella immagine della nostra Madonna viene portata fuori dalla sua nicchia per essere posta sulla vara alla venerazione dei fedeli. Fino a due

fa appena la Madonna veniva mossa dalla nicchia, si alzava alto il grido «viva Maria», diretto da Di Giorgio seguito da un lunghissimo coro. Sono momenti indescrivibili per le emozioni, le preghiere, le lacrime. Tutti vogliono vedere da vicino la Madonna, i suoi occhi, i suoi abiti. Intanto ogni persona addetta fa la sua parte. Ricordiamo Peppino Chemi che fino a 20 anni fa, l'anno prima di morire, saliva sull'altare per svitare le viti che aprono lo sportello a vetro della nicchia della Madonna, insieme a Nino Parrello e Antonio Zito e con Gianni Gallo, Pasquale Ascitutto e Carmelo Fazzalari. Intanto, coordinati da

montare il palchetto sul quale viene posta la vara della Madonna. Ci sono Ciccio Larosa, Pietro Alosi, Elio Petullà, Gennaro Pinto, Vincenzo Scappatura, Peppino Deraco, Salvatore Albanese, Rocco Longo, e altri giovani portatori che vogliono fare qualcosa per la Madonna come Amedeo Scionti, Pasquale Scionti, Salvatore Falletti. Intanto Domenico Laganà, porta il candelabro d'argento della vara, che ogni anno va a prendere presso gli eredi del Marchese Genoese Zerbi e la raggiera d'argento, che va a prendere presso il Dott. Natale Zerbi. Dagli eredi di Raffaele De Leonardis viene portato pure il candelabro d'argento grande. Con martello e cacciavite è presente pure Mastro Nino Gerace, il quale continua la tradizione di suo padre, specialmente nel sistemare i quattro angioletti agli angoli della vara. Per gli angioletti è sempre un problema perché ognuno ha il suo posto e non sempre è facile individuarlo subito. Nella sacrestia, intanto, viene montato il baldacchino. Sono alcune donne che provvedono a questo insieme a Carmelo Fazzalari, aiutati da quattro giovani che tengono le aste. Anche il baldacchino bisogna sistemarlo nel verso giusto altrimenti non monta sopra la vara.

In chiesa sono presenti anche l'Avv. Giuseppe Sorace, il prof. Totò Cannatà, il Dott. Totò Sorace, tutti i componenti del Comitato Feste, tutti i portatori della Madonna e da qualche anno anche il Sindaco avv. Rocco Biasi e la sua Giunta. C'è chi cerca di rendersi utile, chi prega, chi osserva soltanto. C'è tutta l'Azione Cattolica Parrocchiale con il suo Presidente Michele Ferraro, con Stefania e Ingrid Sorace, con Grazia Crocitti, c'è Teresa Alampi con le figlie Maria Stella, Nilla e Nadia Macri, c'è Maria Perri con la figlia Federica, ci sono Pino e Lucia Surace con i figli, ci sono Lina Alessi, Teresa Nania, Cetta Caccamo, Maria Squillace e tanti altri che è impossibile elencare. I giovani dell'Azione Cattolica, intanto, curano il servizio d'ordine con responsabilità e impegno. Altri momenti particolari sono la processione e il bacio del piede della Madonna. Anche questi momenti pieni di storie e commozone. Dopo il bacio del piede la Madonna viene riposta nella sua nicchia. Questo è l'ultimo atto della festa. L'arciprete da' uno sguardo alla statua se è ben collocata nel centro della nicchia e quindi invita gli addetti a chiudere lo sportello della nicchia stessa. Allora è la volta della dott.ssa Speranza, che sale fin lassù per lucidare il vetro dello sportello della nicchia, mentre i fedeli salutano ancora una volta la Madonna e poi cominciano a lasciare la chiesa.

Maria, Madre di Cristo e della Chiesa

di Petronilla Macri

Maria, la madre di Cristo e della Chiesa ci tiene per mano e ci accompagna nel cammino della nostra vita. Maria, la donna del Magnificat, scelta da Dio per una missione grande; Maria, la donna del Vangelo, è presentata nel vangelo e nel libro degli Atti relazionata a Cristo e alla comunità degli apostoli con i quali invoca ed intercede il dono dello Spirito Santo.

Attorno a Maria madre cresce la comunione della comunità apostolica, una comunione che ha come sorgente la preghiera fatta insieme: «tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù e con i fratelli di lui» (At 1,14). Maria è presente nella vita liturgica non solo quando celebriamo particolari riti; la Chiesa fa memoriale di lei in ogni celebrazione eucaristica. Si esalta la sua funzione di mediatrice di grazie, come è invocata nell'atto penitenziale, nel credo e ancora nella preghiera eucaristica e in alcuni prefazi, specie del tempo di Avvento, la maternità di Maria si estende da Cristo a tutta l'umanità. La contempliamo ancora, in dimensione escatologica, nella supplica al Padre quando domandiamo «di avere parte alla vita eterna...», «di ottenere il regno promesso...», «di ottenere l'eredità eterna del regno, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio» (cf Preghiera Eucaristica II,III,IV). Maria così sostiene la nostra speranza, come stella che orienta il pellegrino terreno. Lei presenta in relazione al Verbo di Dio, alla Parola fatta carne, è riferimento per il nostro cammino di fede, ci insegna come riferirci a Cristo-Parola, come camminare verso di Lui, meta della vita.

PREGHIERA

Maria, madre del mondo
che pronuci il tuo sì
nel segreto del cuore,
aiutaci a trovare sempre la forza
per seguire il tuo insegnamento
ricco di grazia e di amore.
Maria, Vergine madre
che splendi nel tuo candore,
facci essere unili tuoi figli.
Maria, regina di misericordia
sii tu guida per noi
e illumina il nostro cammino.

PATRONALE 2006

Introduzione alla Novena.
Messe ore 7.30 - 8.30 - 19,00
7.30 - 11.30 - 19,00
ore 7.30 - 8.30 - 19.00
8.30 - 9.30 - 11.30 - 19.00
8.30 - 11.30 - Alle ore 18 Solenne
e
8.30 - 9.30 - 11.30 - 19.00
e ore 7.30 - 19.00
10. Bacio del Piede della Madonna.

Dal mattutino dell'Avvenire

Poter decidere di non invecchiare è un nostro privilegio

 di Gianfranco Ravasi

C'è una certa rassegnazione che ti rende la vita spenta e inerte di fronte agli avvenimenti. Bisogna non colmare l'anima di rimpianti, ma conservarla giovane, fresca, aperta alla vita e all'avvenire. Il nostro grande privilegio di creature umane, la nostra luce interiore è che noi stessi possiamo decidere di non invecchiare. Così scriveva a sua sorella il 19 giugno del 1929 il filosofo francese **Emmanuel Mounier**. Ho voluto proporre queste righe per due ragioni. La prima riguarda un atteggiamento diffuso nei nostri giorni così grigi, difficili, capaci di generare insoddisfazione ma non reazione, rassegnazione e non impegno. La vita si fa appunto «spenta e inerte» e questo è terribile perché vuol dire in un certo senso dare le dimissioni alla vita. La rassegnazione cristiana è un affidarsi fiducioso all'azione divina, e quindi è pur sempre un atto di speranza. La rassegnazione attuale è, invece, una sorta di apatia, che cancella ogni impegno e ignora ogni aiuto, è una resa, un cedimento, una capitolazione, della quale alcuni possono anche approfittarne.

L'altra indicazione che vorrei sottolineare è nella frase. «Noi stessi possiamo decidere di non invecchiare», ed è una conseguenza del precedente ragionamento. Si usa dire, con la Bibbia, che «la vecchiaia non si calcola dalla longevità e dal numero degli anni» (*sapienza 4,8*) anche perché abbiamo tutti sotto gli occhi giovani già vecchi. A differenza degli animali, l'uomo che cronologicamente invecchia come loro, può mutare il ritmo dello spirito (talora in sintonia con quello del corpo) e conservare una freschezza, una giovinezza interiore, un gusto di vivere, un senso vivo dell'attesa e della ricerca. E' questo l'augurio che dobbiamo farci, sull'esempio di quei vecchi che sanno vivere in pienezza la loro stagione, (pensiamo a Giovanni Paolo II ma anche a Benedetto XVI e al nostro ex Presidente Ciampi) senza complessi, malinconie, rimpianti e rassegnazione

Le antiche botteghe artigiane

I saperi tradizionali come modello di sviluppo sostenibile

 di Roberto Zappone

Siamo nel mondo dell'apparire, del mostrarsi e dell'impressionare: viviamo l'epoca del consumismo. L'auto di pochi anni è già da cambiare, lo zaino dell'anno prima, ancora integro, è già superato per i nostri figli, per non parlare della mania dei telefonini che ormai si acquistano per tutte altre funzioni che non quella del comunicare, e naturalmente sono già superati dopo pochi mesi. In questo clima le botteghe dei nostri artigiani sembrano anacronistiche. I sarti, i seggiolai, i falegnami ebanisti, intarsiatori e intagliatori, i calzolai, gli orologiai, i fabbri del ferro battuto, gli artigiani dell'argilla e del marmo, gli orafi, gli artigiani del settore alimentare e dolciario, passano le proprie giornate nelle loro botteghe, luoghi carichi di storia e di tradizioni, di grande creatività e di grandi passioni.

Ancora oggi le numerose botteghe e i laboratori mostrano una sorprendente continuità con le tecniche e gli strumenti di lavorazione del passato. Certo, se paragoniamo le botteghe ai centri commerciali tutti scintillanti e pieni di luce, è chiaro che ci appaiono poco organizzate, con poca luce e magari anche polverose e caotiche per i diversi oggetti e gli avanzi delle lavorazioni. Dalla estrema efficienza e velocità passiamo alla lentezza, alla calma e alla pazienza di altri tempi. Le mani possono essere dure e callose, poco pulite ma sicuramente mani preziose che sanno ancora parlare, creare, aggiustare e riutilizzare.

Troppo spesso, le botteghe e i mestieri artigiani vengono considerati vecchi, fuori moda, marginali. Al contrario, costituiscono un patrimonio eccezionale e rappresentano la testimonianza degli antichi mestieri che sono tuttora di grande attualità. Sono espressione di un pezzo di economia che resiste alla frenesia del tutto veloce e che continua ad andare lentamente ma non per questo è rimasta indietro. Sarebbe auspicabile che ci fossero delle incentivazioni per non perdere queste testimonianze che sono soggette all'usura del tempo e che purtroppo scompaiono con le persone facendo morire pezzi consistenti della storia di un popolo.

I saperi tradizionali, opportunamente integrati con innovazioni della tecnica che non ne snaturino la sostanza, costituiscono un modello di sviluppo sostenibile, armonico con il territorio, di grande modernità, e quindi vivo più che mai. Le botteghe artigiane possono essere una risorsa economica per la commercializzazione delle produzioni tipiche calabresi, magari con insediamenti dell'artigianato artistico e tradizionale all'interno di aree attrezzate del centro storico.

Concluso, con fatica ma anche con tanta gioia, un altro anno catechistico

Abbiamo assolto al compito di essere collaboratori «diretti» con Dio

L'aver concluso un altro anno catechistico è un momento molto significativo perché, ancora una volta nella nostra piccolezza, abbiamo assolto al compito di essere collaboratori «diretti» con Dio, per portare a tutti coloro che siamo riusciti a raggiungere l'annuncio del Vangelo, per questo

Ringraziamo il Signore e gli offriamo quanto con fatica, certamente in modo non sempre perfetto, abbiamo fatto in questo tempo in quanto lo abbiamo fatto mettendoci tutto il nostro amore per Lui e per coloro che ci sono stati affidati.

Il 21 ottobre 2005 abbiamo inaugurato l'inizio dell'anno di catechesi con la celebrazione eucaristica e in tutta sincerità devo dire che siamo rimasti delusi e dispiaciuti sia noi catechisti che il parroco per la scarsa partecipazione di ragazzi e famiglie. Su questo ci siamo confrontati, abbiamo pregato e messo in atto alcune iniziative che passo passo, con l'aiuto di Dio ci hanno consentito di decollare e portare avanti incontri, momenti di spiritualità e di festa che hanno arricchito il nostro spirito, ci hanno dato serenità e ravvivato la nostra fede, talvolta piccola da sembrare impotente, specialmente nei momenti di difficoltà.

Le tappe che hanno segnato questo cammino sono state: l'ottobre missionario, il periodo di avvento e di quaresima; i ragazzi che quest'anno hanno ricevuto il sacra-

di Maria Perri

mento della eucaristia e della confermazione, hanno contribuito ad alleviare le sofferenze e le difficoltà di chi era nel bisogno condividendole attraverso una piccola offerta frutto di un loro sacrificio.

Le celebrazioni svoltesi durante la settimana santa, dedicate ai ragazzi, il triduo pasquale presieduto nelle celebrazioni del Giovedì e Venerdì Santo dal vescovo, hanno ancora di più radicato nei ragazzi e nei fanciulli quel sentimento di figli che non hanno timore di rivolgersi al Padre in tutte le situazioni perché amati, protetti, preziosi ai suoi occhi.

Io in quest'anno sono stata particolarmente coinvolta, perché i ragazzi a me affidati cinque anni fa hanno raggiunto la maturità ricevendo il sacramento della confermazione il 4 giugno scorso, i più piccoli che ho incontrato due anni fa hanno ricevuto il 21 maggio per la prima volta il dono dell'eucaristia. Inutile dire che nelle due occasioni ho provato continua-

un'emozione fortissima, in questi lunghi cinque anni siamo cresciuti insieme, abbiamo pregato, abbiamo gioito e in qualche occasione anche pianto. Sono ragazzi splendidi che mi hanno dato la gioia e la voglia di continuare in questa esperienza di servizio, la loro presenza è per me continua ventata di novità.

Con la festa del Corpus Domini ci siamo salutati perché il caldo, le scuole chiuse, portano tutti o quasi in vacanza ma senza perdere di vista Colui che ci regala il sole, il mare, i monti o solo le calde città. Dio non ci chiede di rinunciare al divertimento o al riposo, vuole soltanto che gli dedichiamo questi momenti, che li viviamo nel rispetto dei suoi insegnamenti perché Lui non ci abbandona mai; ed allora ricordiamo che: «La fede non è vivere tra le nuvole, sfuggire la realtà, provare sensazioni piacevoli; la fede si manifesta e cresce e fa male e bene e cambia la realtà di ognuno».

«La speranza non è aspettare giorni migliori per riuscire a sopportare l'oggi; la speranza si manifesta e cresce e fa male e bene e cambia la nostra realtà».

«L'amore non è fuggir gli altri per rifugiarmi con quelli che amo su di un'isola deserta o al settimo cielo. L'amore si manifesta e cresce e fa male e bene e cambia la nostra realtà». (W. Gies e R. Haak).

Senza perdere di vista queste massime, buone vacanze a tutti e ci rivediamo a settembre.

Carmelo Fazzalari diacono permanente

Domenica 27 Agosto nella cattedrale di Oppido Mamertina, il Vescovo S.E. Mons. Bux ha ordinato diacono permanente l'accollito Carmelo Fazzalari. È una gioia per tutti noi, perché ogni chiamata coinvolge e investe la comunità. A lui vanno i nostri più affettuosi auguri affinché possa trasmettere l'entusiasmo di servire Gesù, per raggiungere quella dolce intimità che si vive sostando con il Signore.

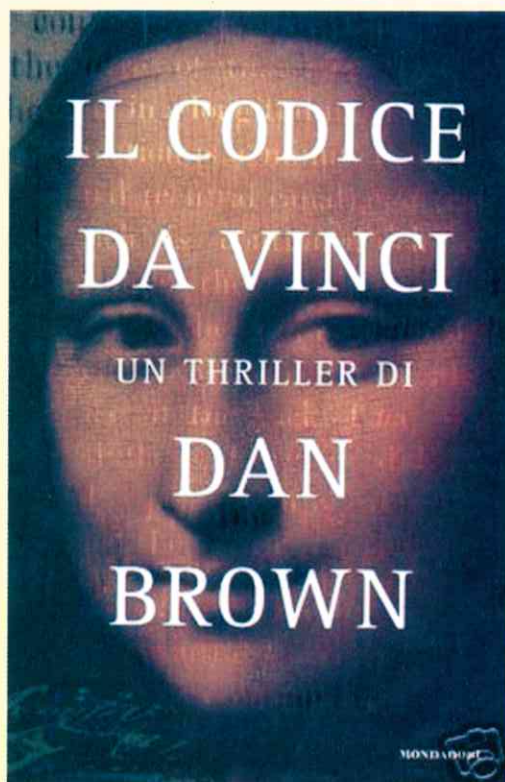
Verità (presunte) e operazioni commerciali (vere)

Il Codice... meno misterioso di tutti i tempi

È proprio vero che amiamo l'attrazione esercitata dalle banalità! Altrimenti non si riuscirebbe affatto a spiegare il clamore sollevato dalla pubblicazione de *Il Codice da Vinci*, bestseller dell'oramai epico Dan Brown, «smascheratore» dell'inganno ecclesiastico e detentore di secolari verità! Chissà qual è stata l'esultanza di coloro che, per causa delle paludose macchinazioni della *Santa Madre Chiesa* - per l'ennesima volta presentata nel ritrito polpettone di spregiudicatezza, oscurantismo, ferocia demolitrice -, hanno per secoli custodito il segreto dei segreti, fieramente resistendo ad ogni mistificazione degli avvenimenti storici, noncuranti degli atteggiamenti persecutori! Siamo tutti al corrente di come si sia sollevato dai polverosi archivi del Louvre (mutato fulmineamente, da tempio delle arti figurative, in sede dei più sotterranei complotti)... un polverone in grado di gettare nello sconcerto anche i più compassati osservatori delle altrui bizzarrie letterarie.

La disinvoltura con la quale Mr. Brown ha steso su carta il controverso contenuto del *Codice* è quantomeno pari alla mancanza di originalità delle varie teorie esposte nel volume, la cui diffusione - alla quale ho contribuito anch'io, devo ammetterlo, acquistandone una copia - dovrebbe indurre allo sbigottimento tutti (tranne, s'intende, l'arricchito autore), se non fosse evidente che proprio tutti o quasi, siamo stati, a vario titolo, turlupinati da un libro che prometteva sensazionali rivelazioni ma che ha, invece, offerto al coraggioso lettore nient'altro che un'incontrollata raffica di leggerezze storiche, infarcite di pregiudizi più o meno radicati.

Forse tutti i libri devono dire il vero? E non sono ammesse originali, scanzonate creazioni della fantasia di ognuno? Domande dalla ovvia, positiva, risposta. Ma non dover dire sempre il vero (non tutti i libri devono essere resoconti di cronaca;



di Ilario Nasso

e neanche questi ultimi, peraltro, sono sempre attendibili, poiché anch'essi influenzati dalla visione particolare dei rispettivi autori) è diverso che dire spregiudicatamente il suo contrario, senza far nulla per ridimensionare le dilaganti conseguenze delle proprie parole, scritte e pubblicate.

Questa impostazione, si badi, deve accomunare ogni creazione della mente umana, e non risente affatto delle convinzioni religiose di ciascuno. Altrimenti detto: romanzare su verità di fede, può non voler dire nulla, poiché le verità proprie possono non corrispondere a quelle altrui, che nessuno è, comunque, autorizzato a censurare; laddove, però, avvalendosi di argomenti dal forte impatto emotivo, si specula sulla predisposizione alla credulità o, se si preferisce, all'ingenuità (di tutti, e sarei insincero se dicessi della sola gente comune...), richiamando strane dietrologie finalizzate a dimostrare l'indimostrabile, allora sorge il sospetto che la fantasia di chi scrive sia stata... piegata al perseguimento di interessi poco limpidi (o del tutto torbidi, a seconda di quanta indulgenza si voglia adoperare!).

Il *Codice da Vinci* è un libro per il quale non sarebbe valsa la pena d'aprire il portamonete (considerazione, la mia, tanto più amara quanto più penso al crescente costo nell'acquisto di libri, per così dire, più qualificati... al calo dell'interesse collettivo per la lettura, alla difficoltà che tanti giovani promettenti incontrano per restare a galla nel *mare magnum* dell'editoria). Non è convincente. Nel decidere d'affrontare certe tematiche, forse sarebbe stato meglio disporsi diversamente: ribadisco che non esistono soggetti adatti ad un genere piuttosto che a un altro. È l'impostazione di fondo, dalla quale si descrivono i fatti narrati, che rileva e fa la differenza: nulla più.

Insolito il bilancio della vicenda: di certo vi sono soltanto le traboccanti finanze del sig. Brown. Per il resto, arrivederci al prossimo *codice*. Questo è stato, di sicuro, un ottimo *Codice...di Commercio!*

Mai più «Calciopoli»: insegniamo ai nostri ragazzi che lo sport è divertimento e sano agonismo

I tempi necessari alla stampa e all'organizzazione di un giornale parrocchiale come «L'Aurora», impongono alcune volte, di essere un po' anacronistici rispetto al tema trattato. Quando il lettore, infatti, avrà tra le mani il giornale, saranno ormai note le sentenze giudiziarie che riguardano lo scandalo di «Calciopoli» e sarà quasi un lontano ricordo il mondiale di Germania 2006. E la sofferta vittoria ai rigori della nazionale italiana pure. Tuttavia, quello su cui vorrei riflettere in questa calda serata di luglio, va aldilà di quelle che saranno poi le risultanze (la prima nelle aule dei tribunali e la seconda direttamente sul campo)

di questi due eventi. Chi segue lo sport, ormai da anni assiste al tentativo diffuso di migliorare a tutti i costi le prestazioni degli atleti, allo scopo di raggiungere vittorie e traguardi sempre più sorprendenti. È successo, però, che questa affannosa corsa al miglioramento, qualche volta, è degenerata nel doping. I casi più eclatanti di cui sicuramente tutti abbiamo sentito parlare, si sono verificati nel ciclismo e nell'atletica, dove sono fioccate negli ultimi dieci anni squalifiche, revoche di record e di medaglie. Il mondo del calcio, apparentemente immune o quasi a tale fenomeno, ha evidenziato, però, altri problemi, legati principalmente ai troppi interessi economici che si sono moltiplicati intorno

Il calcio nel pallone

di Massimo Greco

a questo sport con l'avvento nelle società calcistiche dei presidenti-imprenditori e della quotazione in Borsa delle squadre più blasonate.

Le conseguenze sono state piccoli o grandi scandali relativi a passaporti falsi, fidejussioni false, falso in bilancio, società calcistiche fallite, ripescate, retrocesse, o salvate con discutibili rateizzazioni pluriennali di debiti.

Quando pensavamo di poterci finalmente godere un po' di sano calcio giocato con il mondiale

tedesco ormai alle porte, è scoppiata «Calciopoli», il nuovo incredibile oltraggio a questo sport, una sorta di doping delle coscienze, un sistema che vede coinvolti dirigenti di società, designatori arbitrali, arbitri e manager di calciatori, uniti nell'intento di «favorire» alcune squadre nello svolgimento dei campionati a discapito di altre.

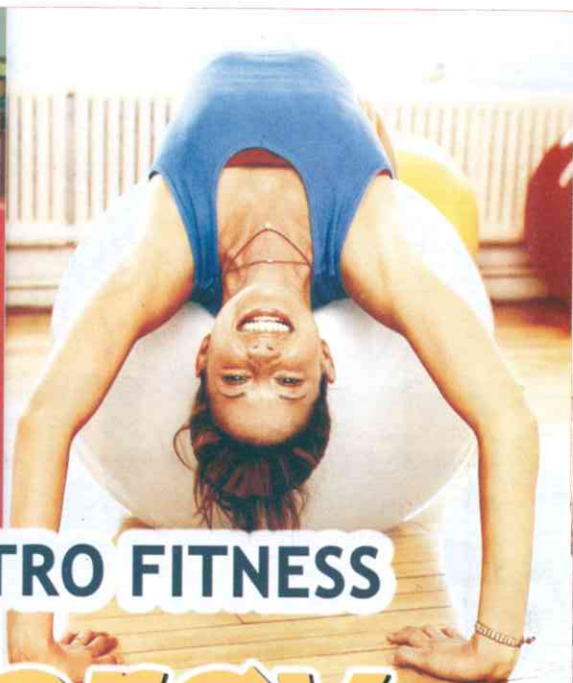
La delusione è stata grande. Una mazzata, per chi crede nella lealtà e nell'onestà come elementi fondamentali dello sport. Il gioco del calcio, quello che abbiamo giocato per strada da bambini, quello che riempie di gente di ogni età i campi di calcetto nei fine settimana, quello che molti di noi

considerano lo sport più bello del mondo, deve tornare subito vero e credibile a tutti i livelli, da quello dilettantistico a quello professionistico.

Insegniamo ai bambini che lo praticano, che la cosa più importante è la lealtà e il rispetto dell'avversario e che lo sport, e il calcio in particolare, hanno come fine il divertimento e il sano agonismo: sarà più bello vincere e più facile accettare la sconfitta.

Il capo ufficio indagini Francesco Saverio Borrelli, chiamato a indagare e a fare chiarezza sugli illeciti commessi, ha dichiarato «bisogna ridare a questo sport la bellezza dell'imprevedibilità» una frase che rispecchia sicuramente il pensiero di ogni sportivo autentico.





Grandi Novità **fit energy**®

CENTRO FITNESS

PERSONALIZZA IL TUO ABBONAMENTO...



DIANA GALLETI



VASTA
Confezioni
dal 1926 è moda

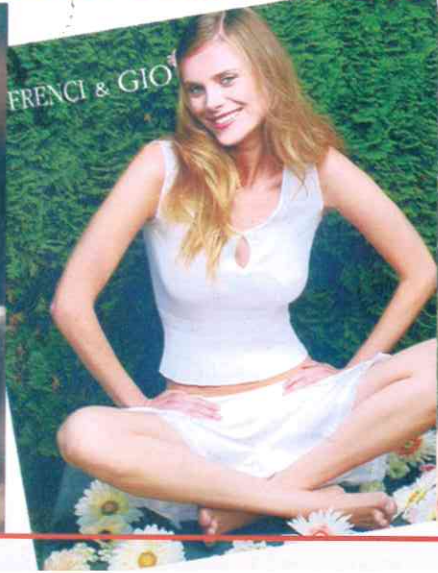
Via Roma, 44-50 TAURIANOVA (RC)
Tel. e Fax 0966.611122 - www.vastaconfezioni.it

Vasta Confezioni è.

- Lee elena miro' LUCIANO SOPRANI
- Elena Della Rocca CALIBAN
- DIANA GALLETI TRU TRUSSARDI
- ferrante DALMINE bassetti
- IMEC
- PREZIOSA FRENCI & GIO' ITALIAN BOUTIQUE



TRU TRUSSARDI



PENNYBLACK